

# Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI  
LEGNANO

## LOCKE

Titolo originale: **Locke**  
Regia: Steven Knight  
Sceneggiatura: Steven Knight  
Fotografia: Haris Zambarloukos  
Montaggio: Justine Wright  
Musiche: Dickon Hinchliffe  
Tecnico suono: John Casali  
Interpreti: Tom Hardy ( Ivan Locke), Ruth Wilson (Katrina), Olivia Colman (Bethan), Andrew Scott (Donal), Ben Daniels (Gareth), Tom Holland (Eddie), Bill Milner (Sean).  
Produzione: Shoebox Films, Im Global  
Distribuzione: Good Films (2014)  
Durata: 85 min  
Origine: Gran Bretagna, 2013

**Steven Knight** è nato a Marlborough, Inghilterra, nel 1959. Sceneggiatore e regista, Steven ha firmato una lunga serie di sceneggiature per la televisione e il cinema. Per la televisione ha iniziato a scrivere le prime sceneggiature nel 1989. Da allora ha continuato a scrivere molti dei serial televisivi inglesi. Per il cinema firma la sceneggiatura di *Piccoli affari sporchi*, regia di Stephen Frears (2002), *Amazing Grace*, regia di Michael Apted (2006), *La promessa dell'assassino*, regia di David Cronenberg (2007) prima di scrivere e dirigere, nel 2013, il suo primo lungometraggio: *Redemption-Identità nascoste* (2013). *Locke*, presentato fuori concorso alla 70<sup>a</sup> mostra d'arte cinematografica di Venezia (2013), è il film che lo ha fatto conoscere e apprezzare come regista dalla critica internazionale. Il film è tratto da una sceneggiatura originale scritta dallo stesso Knight.

*LOCKE* è un film drammatico e avvincente che racconta come la vita di un uomo viene sconvolta irrimediabilmente nel corso di una notte, mentre si reca in macchina da Birmingham a Londra. Durante la guida, il protagonista, Ivan Locke, compie una serie di telefonate devastanti a sua moglie Katrina e ai suoi due giovani figli Eddie e Sean. Ivan deve anche fare i conti con le chiamate di Bethan, la donna che era stata sua assistente mesi prima, oltre che con una serie di telefonate di lavoro, tra cui quella del suo capo, Gareth, che lo licenzia, anche se contro voglia, e del suo leale collega, Donal, del quale Ivan ha bisogno per finire il suo lavoro e sovrintendere un'importantissima consegna di cemento. "Volevo che fosse una sorta di tragedia ordinaria" spiega Knight. "Si tratta di un uomo ordinario a cui capita qualcosa di ordinario. Non è un inseguimento di macchine o un'invasione aliena. Ma per tutti quelli coinvolti rappresenta un'enorme tragedia." (pressbook- Locke).

Il film è ambientato quasi interamente in una macchina; negli 85 minuti di durata del film il regista sceglie di inquadrare a pieno schermo il protagonista e la strada creando un effetto tempo-reale.

L'attenzione dello spettatore è costruita sullo sviluppo delle storie che si intrecciano lungo questo viaggio. La grandezza del film è mantenere alta la drammaticità del racconto e il coinvolgimento dello spettatore con la sola magistrale presenza scenica del protagonista, Tom Hardy (interprete di *Inception*, *Il Cavaliere Oscuro-II Ritorno*) e delle voci degli altri protagonisti che si alternano nelle concitate chiamate al cellulare di Ivan.

Un film che coinvolge sensi e immaginazione in cui ciascuno è portato a vedere oltre la storia raccontata.

Si racconta del dramma del protagonista che, nel momento cruciale della sua vita, rivanga il passato decidendo di prendere le decisioni che finalmente lo libereranno dal peso delle scelte paterne che gli hanno condizionato il presente.

Si racconta della professionalità di un tecnico che, nel momento del bisogno, accantona asti e incomprensioni per la buona riuscita del lavoro. Si mostra uno spaccato di una società che corre freneticamente lungo strade che paradossalmente allontanano anziché avvicinare gli individui. In fondo a queste strade l'individuo rischia di trovarsi nel buio dell'esistenza.

In questo buio in cui sprofonda il protagonista, il regista sceglie di costruire un lavoro apparentemente minimale, ma di grande spessore filmico.

Normalmente nelle schede e nei dibattiti diamo poco spazio al contributo del cast tecnico nella realizzazione di un'opera cinematografica. Per *Locke* ho ritenuto interessante far conoscere la genesi di questo film riportando alcune informazioni tratte dal pressbook della casa di distribuzione Good Film, rimandando allo stesso per una completa informazione.

**L'origine del film** – L'idea di base nasce da una serie di test con la macchina da presa che Knight aveva svolto per *Redemption-Identità Nascoste*, per i quali aveva girato dall'interno di una macchina in movimento utilizzando una mdp 'Alexa'. *“Era affascinante”* rammenta Knight del filmato.

*“Le città e le strade di notte sono bellissime, potevo stare a guardarle per ore. E quindi ho iniziato a chiedermi se fosse possibile raccontare una storia che si svolgesse interamente in un veicolo”*

**Le riprese di Locke** - Solo cinque settimane dopo che Knight ebbe consegnato la sua prima bozza, iniziarono le prove, che durarono quattro giorni, e poi le riprese principali, che durarono otto notti, era il 18 febbraio del 2013. *“Quelle cinque settimane furono davvero emozionanti perché dovvemmo mettere assieme il film molto rapidamente”* spiega Heeley (Guy Heeley- produttore).

*“Sebbene sia un film ambientato in una macchina, è pur sempre un film, e contiene comunque ogni elemento tipico dei film. Ha comunque bisogno del giusto direttore della fotografia, del giusto montatore, e di tutte le figure professionali dei vari dipartimenti”*.

Hardy era in una BMW, alla quale erano state rimosse le ruote, posizionata su un camion rimorchio. La BMW era equipaggiata con tre mdp digitali RED Epic, posizionate in modi diversi, che riprendevano per 37 minuti, prima che fosse necessario sostituire le memory card. Questo ha permesso a Knight di girare l'intero film ogni notte.

*“Ho detto a tutti gli attori, incluso Tom, ” fingi di stare recitando a teatro, ” racconta Knight. “Se qualcosa va storto, fai come faresti su un palco. E sono stati tutti bravissimi”*.

Il particolare set del film ha permesso al direttore della fotografia, Haris Zambarloukos, di conferirgli un senso di dinamismo visivo. *“Ogni notte giravamo da ogni telecamera da un'angolazione diversa, ogni notte cambiavamo le lenti”* spiega Zambarloukos. *Locke* è il primo film in digitale di Zambarloukos. Ha deciso di utilizzare la mdp RED Epic perché funziona molto bene di notte e quando la luce è scarsa. Su di essa ha poi montato delle lenti anamorfiche della Panavision. *“E' un'unione che sembra funzionare davvero bene”* racconta Zambarloukos. *“L'idea era quella di avere dei riflessi nelle inquadrature che suggerissero il flusso dei pensieri di Ivan”* dice Zambarloukos. Per introdurre il mondo esterno all'interno del veicolo di Ivan, Zambarloukos ha giocato con i beam splitters, gli specchi 50-50 utilizzati per le mdp 3D. Con i beam splitter *“La mdp riprende attraverso un pezzo di vetro ma cattura anche il riflesso”*.

La montatrice Justine Wright ha avuto il compito di mettere assieme il film lavorando su 50 ore di filmati. *“Hai una struttura ma all'interno di essa hai una montagna di filmati da assimilare. C'è la parte drammatica, che è la sceneggiatura e la recitazione, e poi c'è tanto altro girato, un vero e proprio puzzle gigantesco”*.

*“Ogni notte giravano una nuova performance e, quando la guardavo il giorno dopo, pensavo: è fantastico”* ricorda. Una volta pronte le performance, la Wright ha iniziato a lavorare con gli altri elementi. *“Normalmente quello che accade in un film è che hai una scena con un inizio e una fine, che viene girata in un giorno o due. Il montatore ha a disposizione tutta la sequenza della scena che forma un'unità, e deve metterla assieme”* spiega. *“In questo film, c'è una serie di telefonate, tutte nella stessa location, e non c'è inizio né fine. C'è un inizio e una fine delle varie telefonate, ma la location è sempre la stessa, siamo assieme al protagonista per tutto il tempo, nello stesso spazio. Quindi, di tanto in tanto, era necessario uscire fuori da questa routine per dare respiro al pubblico, senza però spezzare la tensione delle telefonate che si susseguono”*.

*“Questa era una cosa che Steven aveva molto a cuore, soprattutto all'inizio. Voleva che le telefonate si susseguissero senza sosta e, quando Ivan aveva sofferto abbastanza, era necessaria una pausa per riflettere anche sui sentimenti del protagonista. E' stato un film molto diverso dal solito”*.

A cura di **Claudio Bergamo**

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
59<sup>esima</sup> Stagione Cinematografica

Legnano, 4-5 febbraio 2015

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)